

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

organizzazioni hanno gestito ingenti traffici di stupefacenti e hanno manifestato continui tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici;

- **Valle Caudina:** è operante (in particolare in Cervinara e San Martino V.C., ma con proiezioni in altri comuni limitrofi ed in aree del Beneventano) il clan "Pagnozzi", facente capo a Pagnozzi Gennaro. Ha esteso i propri interessi criminali nel settore degli appalti, finanziati con erogazioni relative alla realizzazione di opere pubbliche. La sua capacità criminale è risultata in espansione grazie alle sinergiche interazioni con la

potente organizzazione casertana dei Casalesi, con il clan Cava di Quindici, con elementi dell'Alleanza di Secondigliano e con i clan Iadanza-Panella, Saturnino-Bisesto-Razzano e con i Lombardi operanti nel beneventano.

La criminalità organizzata presente nella provincia avellinese, in particolare nelle zone del Vallo di Lauro, della Valle Caudina, nell'area montorese-solofrana e nell'hinterland avellinese, ha esercitato la propria pressione delinquenziale prevalentemente nei settori delle estorsioni, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti, nonché nella infiltrazione nelle attività

imprenditoriali legate agli appalti pubblici.

Di contro, è risultata sostanzialmente assente nel resto del territorio provinciale (aree di Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Montella e S. Angelo dei Lombardi), dove le attività economiche e imprenditoriali sono state costantemente monitorate, allo scopo di prevenire eventuali tentativi di infiltrazione.

È stata rilevata la presenza, localizzata in alcuni territori della provincia, di cittadine extracomunitarie di provenienza Est-europea, nella quasi totalità sprovviste di regolare permesso di soggiorno, costrette a prostituirsi.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

16 febbraio *Avellino*, Bari, Catania, Lecce, Lodi, Pescara, Reggio Calabria, Roma e Taranto – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 persone responsabili di ricettazione, riciclaggio internazionale di veicoli di illecita provenienza, falso materiale, truffa ai danni dello Stato e frode comunitaria. L'operazione ha permesso di sequestrare 5 autovetture e 5 pistole detenute illegalmente.

20 febbraio *Avellino*, *Aiello del Sabato* (AV), *Atripalda* (AV), *Chiusano di San Domenico* (AV), *Manocalzati* (AV), *Monteforte Irpino* (AV), *Montoro Superiore* (AV), *San Michele di Serino* (AV), Ancona, Busto Arsizio (VA), Civitavecchia (RM), Milano, Nocera Superiore (SA), Ostuni (BR) e Terzigno (NA) – Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 40 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti nella città e nella provincia di Avellino.

27 febbraio Province di *Avellino*, Milano e Bergamo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, tra cui Genovese Amedeo, capo dell'omonimo Clan ed alcuni suoi affiliati, perché ritenute responsabili, a vario titolo, di avere costituito, organizzato, diretto e partecipato ad una organizzazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, acquistata da altre organizzazioni criminali, italiane ed estere.

27 marzo *Avellino* – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro g. 19.000 di eroina ed un'autovettura.

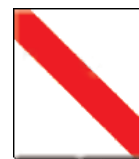
Nel corso del servizio sono stati tratti in arresto 2 responsabili.

24 aprile *Avellino* - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone ritenute responsabili di violazione della legge sugli stupefacenti. Gli stessi sono risultati collegati al clan camorristico del "Partenio", facente capo ad Amedeo e Modestino Genovese, e sono stati trovati in possesso di g. 525 di cocaina.

12 maggio Marzano di Nola (AV) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, Michele Palmese (cl.1940) e Sergio Muccio (cl.1957), responsabili di porto d'arma da sparo e relativo munizionamento. Il Palmese è ritenuto uomo di fiducia di Biagio Cava, capo dell'omonimo clan camorristico.

14 giugno *Avellino* e provincia, Salerno e provincia, Maddaloni (CE), Sorrento (NA) e Roma – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad e 13.101.071, inoltrando notizia di reato nei confronti di 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, ricettazione, bancarotta fraudolenta e reati fiscali.

26 ottobre Baiano (AV) e Provincia di Avellino – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "*Black and White*", hanno tratto in arresto 21 soggetti ritenuti responsabili di produzione e traffico di stupefacenti.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

La *provincia beneventana* ha continuato a rappresentare, per le organizzazioni camorristiche napoletane e soprattutto casertane, uno scenario alternativo a quello d'origine, ove infiltrarsi con metodologie operative improntate ad una politica di basso profilo. Infatti, è l'unica provincia campana ove non sono stati registrati eventi omicidari riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

Nel dettaglio, il panorama della criminalità organizzata nel territorio provinciale può essere così riassunto:

- **capoluogo** e territori limitrofi: ha operato il clan "Sparandeo" che, a seguito di numerosi provvedimenti giudiziari, ha visto ridimensionato il suo potere. Tale situazione ha favorito l'espansione del clan "Pagnozzi", alleato con i clan dell'hinterland vesuviano e dei Casalesi. Il clan ha indirizzato i propri interessi nel traffico di sostanze stupefacenti e nella infiltrazione in attività economiche soprattutto nel comparto industriale dell'area sannita, anche in vista della realizzazione di importanti opere

pubbliche nel settore viario ed immobiliare.

- i comuni di *Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelputo, Campoli del Monte Taburno, Tocco Candio e Cantano* hanno registrato l'influenza del clan "Iadanza/Panella", contiguo ai gruppi Sparandeo, Saturnino della Valle Telesina nonché al clan Pagnozzi operante in San Martino V.C.;
- nella zona di *Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano* sono risultati attivi – in regime di alleanza – i gruppi malavitosi diretti da Saturnino Vittorio, Razzano Mario e Bisesto Luigi;
- il comprensorio di *Airola* è risultato assoggettato al controllo del pregiudicato Ruggiero Vincenzo;
- nella *Valle Telesina* (Solopaca, Frasso Telesino, Telese e Melizzano) è risultato presente il clan detto dei "Solopachesi", diretto dai pregiudicati Perna Francesco, Zotti Annibale e Cavaiuolo Raffaele;
- nei comuni di *Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e*

Ponte, nonché nell'area occidentale del capoluogo provinciale, ha operato il clan "Lombardi".

La geografia criminale della provincia ha evidenziato che i clan sono particolarmente attivi nei settori delle estorsioni, delle rapine, soprattutto in danno di istituti di credito, dell'usura e dello spaccio di stupefacenti, dello smaltimento dei rifiuti, dello sfruttamento della prostituzione e delle truffe.

Si è registrato, inoltre, un concreto interessamento delle suindicate consorterie per il flusso di finanziamenti pubblici destinato alla realizzazione di opere e infrastrutture nella provincia.

La criminalità di matrice etnica, composta prevalentemente da cittadini extracomunitari provenienti dall'Est Europa e dall'Africa settentrionale, si è estrinsecata nella commissione dei reati contro il patrimonio e nel favoreggiamento della prostituzione, esercitata prevalentemente da donne provenienti dall'area balcanica.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

17 gennaio Regione Campania e Cerreto Sannita (BN) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività investigativa condotta nei confronti di sodalizio dedito all'introduzione clandestina nello Stato di immigrati, hanno tratto in arresto 7 persone poiché ritenute responsabili dei delitti di associazione per delinquere, tratta delle persone con riduzione alla schiavitù, sequestro di persona, estorsione nonché introduzione e permanenza illegale di cittadine extracomunitarie nel territorio italiano.

13 marzo Benevento – Personale della Polizia di Stato ha trat-

to in arresto, in flagranza di reato, 3 persone responsabili di concorso in tentata estorsione aggravata ai danni di un commerciante, socio del vivaio denominato "Alborosso". Gli stessi sono risultati affiliati al clan camorristico "Sparandeo".

26 maggio Benevento – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone responsabili di estorsione aggravata in danno di una ditta edile di proprietà di Antonio Viola.

1 giugno Solopaca (BN) – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro un'area illecitamente adibita a

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

discarica di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

7 luglio Benevento – Militari della Guardia di Finanza hanno accertato nei confronti di una società operante nel settore della pasticceria industriale, con sede in Ponte (BN), l'illecita percezione di contributi comunitari e nazionali per complessivi e 1.277.487, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

14 luglio Benevento – Militari dell'Arma dei Carabinieri

hanno tratto in arresto 5 persone, affiliate al clan "Sparandeo", per associazione mafiosa, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.

6 ottobre Benevento – Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, hanno notificato la conclusione delle indagini preliminari a 19 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata alle truffe, falsità materiale, abuso d'ufficio ed altri reati.

Nella *provincia di Caserta* l'organizzazione camorristica che ha presentato caratteristiche di supremazia territoriale è quella denominata "clan dei Casalesi", strutturata secondo un rigido modello oligarchico che ha mostrato ramificazioni in diverse parti del territorio nazionale ed internazionale.

Assestatisi dopo lunghe guerre di camorra consumate negli anni '90, sotto la guida paritetica di Schiavone Francesco e Bidognetti Francesco (entrambi detenuti), essa ha continuato a mantenersi divisa in due fazioni sempre guidate dai predetti, polarizzando le adesioni di quasi tutti i sodalizi operanti (con una certa autonomia) nei diversi ambiti territoriali.

Questi hanno mantenuto una elevata capacità operativa, potendo annoverare tra le proprie fila nuovi affiliati, reclutati facilmente a causa della crisi occupazionale esistente nella provincia ed al "carisma" criminale dei propri vertici.

Pur non essendosi manifestata conflittualità tra i due capi carismatici, si sono verificate significative scissioni ai livelli inferiori. In conseguenza di ciò i gruppi fedeli a Schiavone Francesco si sono organizzati sul territorio in una sorta di confederazione, con a capo Za-

garia Michele, Iovine Antonio (entrambi latitanti) e Schiavone Francesco, di Luigi (detenuto).

La scissione registratasi all'interno del gruppo Bidognetti, invece, ha fatto sì che una frangia rimanesse fedele al capo clan ed un'altra transitasse tra i gruppi facenti riferimento a Schiavone Francesco. Il conseguente indebolimento ha indotto il gruppo Bidognetti a cercare alleanze con la criminalità napoletana.

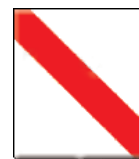
Il clan dei "Casalesi" ha confermato articolazioni e rapporti diffusi sull'intera provincia, con influenza più ridotta a Marcianise, Sessa Aurunca e Mondragone, dove sono risultati presenti, rispettivamente, i clan "Belforte", "Esposito" e "La Torre", con i quali i "Casalesi" hanno stretto alleanze occasionali.

La dislocazione dei clan nella provincia di Caserta è stata, in sintesi, la seguente:

- **Caserta:** nel capoluogo di provincia non si è registrata la presenza di clan autoctoni ma è sentita l'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte";
- **Pagro aversano** è risultato assoggettato alla coesistenza della "federazione" guidata da Schiavone Francesco e del clan

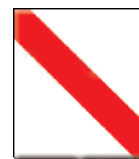
"Bidognetti".

Nella sfera di influenza della c.d. "federazione" vanno ricompresi: *Casal di Principe*, direttamente controllato dalla famiglia "Schiavone"; *Villa Literno*, ove è stato registrato lo scontro fra il clan "Tavoletta-Ucciero" ed il gruppo capeggiato da elementi rappresentativi del clan "Bidognetti"; *Casapesenna* e *San Cipriano d'Aversa*, egemonizzati dalle formazioni camorristiche dirette dai latitanti Zagaria Michele e Iovine Antonio. L'area compresa tra i comuni di *Aversa*, *Trentola Ducenta*, *San Marcellino*, *Lusciano* e *Parete* è stata oggetto di fermento tra gruppi criminali, i cui personaggi di riferimento sono risultati Biondino Francesco, detenuto, Della Volpe Raffaele, capo zona di Lusciano, ed altri di minore spessore, mentre in *Frigiano* ha operato il sodalizio diretto da Buonpane Gaetano e dai fratelli Lanza. Nel comune di *Teverola*, invece, si è registrato l'interesse del clan dei Casalesi, soprattutto per quanto riguarda i lavori di ampliamento e ristrutturazione nella zona A.S.I. (Area Sviluppo Indu-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

- striale), mentre in *Cesa* hanno operato i fratelli Caterino. *Gricignano d'Aversa* e *Carinaro* sono risultati controllati, rispettivamente, da Autiero Andrea e Di Grazia Paolo, entrambi referenti del clan "Schiavone". L'area *atellana*, infine, è parsa divisa tra i Casalesi e il clan "Verde" di S. Antimo (NA);
- sul **litorale domitio**, è stata registrata una forte crescita del clan Bidognetti a *Castelvoturno*, *Mondragone* e comuni limitrofi, inoltre è risultato anche operante, autonomamente, il clan La Torre, in netto depotenziamento. Nei comuni di *Cancello ed Arnone*, *Francolise* e *S. Andrea del Pizzone*, pur non essendovi sodalizi autoctoni, sono risultati presenti affiliati al citato clan dei Casalesi;
 - nell'area di **Marcianise**, comprendente i comuni di *Marcianise*, *Capodrise*, *Portico di Caserta*, *San Marco Evangelista* e *San Nicola La Strada* è risultato dominante il clan "Belforte", sul contrapposto clan "Piccolo". La zona di *Macerata Campania*, *Portico di Caserta* e *Recale* è stata controllata da diversi gruppi criminali, tra i quali spicca il clan "Perreca", mentre i comuni *Casagiove*, *Casapulla*, *San Prisco* e *Curti* sono risultati essere sotto il controllo della frangia "Schiavone" che ha, da diverso tempo, subito l'ingerenza del clan "Belforte", soprattutto nel settore delle estorsioni.
 - nell'area **maddalonese**, i comuni di *Santa Maria a Vico*, *Arienzo* e *San Felice a Cancellò* sono risultati essere sotto l'esclusivo controllo criminale del clan "Massaro", segnalato in rapporti di alleanza con il clan "Birra" di Ercolano, a cui si sono contrapposti il clan "Crimaldi" di Acerra, mentre nel comune di *Maddaloni* ha operato il sodalizio retto da D'Albenzio Clemente e Carfora Francesco, alleato con il clan "Belforte" di Marcianise, attivo nello spaccio di stupefacenti e nelle attività estorsive in danno di esercenti commerciali;
 - nell'agro **sessano**, costituito dai comuni di *Sessa Aurunca*, *Carinola*, *Falciano del Massico* e *Roccamonfina*, il potere del clan "Esposito", alleato al clan "La Torre", è risultato incontrastato;
 - nell'area **capuana**, nei comuni di *Sparanise*, *Teano*, *Calvi Risorta* e *Vairano Patenora* ha operato la famiglia "Papa" per conto dello schieramento "Schiavone", mentre a *Capua*, *Santa Maria La Fossa* e *Grazzanise* si è registrata un'ulteriore espansione di affiliati al citato clan. Anche a *S. Maria Capua Vetere* ha operato il clan dei Casalesi, rappresentato da Aversano Stabile Andrea, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e di autovetture rubate. Invece a *San Tammaro*, controllato dallo stesso clan, è risultato presente un sodalizio criminale collegato alle famiglie "Del Vecchio" e "Bianco" di Casal di Principe. A *Pignataro Maggiore* e comuni limitrofi ha agito il clan "Lubrano-Ligato";
 - la zona **matesina** non ha annoverato organizzazioni camorristiche autoctone, anche se nel territorio ricompreso tra il comune di *Caiazzo* e quello di *Piedimonte Matese* ha operato il clan dei Casalesi, rappresentato dal latitante Zagaria Michele.
- In siffatto contesto sono stati registrati focolai di tensione nelle seguenti aree:
- Villa Literno- Casal di Principe: ove è continuata la faida tra i clan "Bidognetti" e "Tavoletta-Ucciero"; a tal riguardo degni di nota sono stati gli omicidi di Ucciero Domenico e di Di Fraia Antonio, affiliati al gruppo "Tavoletta-Ucciero", e quelli di Aversano Stefano (contiguo al gruppo "Bidognetti") e Iorio Benito (affiliato al clan dei "Casalesi");
 - Marcianise: è proseguita la contrapposizione dei gruppi dei "Belforte" e dei "Piccolo", riacutizzatasi anche per le recenti scarcerazioni di elementi di vertice del clan "Belforte"; in tale contesto è da inquadrarsi l'omicidio di Valentino Carlo, ritenuto affiliato al clan "Piccolo".
 - Mondragone: il gruppo "Bidognetti" ha manifestato l'intentato ad occupare gli spazi apparentemente lasciati vuoti dai "La Torre". A Castel Volturmo, il 19/01/2004, è stato rinvenuto il cadavere di Muftah Waeil, di origine libica, fiancheggiatore del gruppo criminale gravitante nell'agro aversano e sul litorale domizio e dedito a rapine, furti e ricettazione.
- I gruppi camorristici hanno

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

posto in essere rilevanti **truffe comunitarie**; hanno operato nell'illecito **smaltimento di rifiuti** di ogni tipo, soprattutto tossici e nocivi; hanno sottoposto ad estorsioni generalizzate gli operatori economici e industriali, reinvestito i capitali illeciti in aziende agricole, casearie ed edilizie, in complessi immobiliari e in supermercati e gestito, in maniera quasi monopolistica, attraverso la costituzione di consorzi riconducibili agli stessi, il mercato del calcestruzzo. Si sono, peraltro, interessati al traffico di sostanze stupefacenti, alle scommesse clandestine, nonché ai tentativi di inserirsi negli appalti pubblici, infiltrandosi nelle amministrazioni locali e mantenendo rapporti collusivi con

settori imprenditoriali ed anche con ambienti istituzionali.

È d'uopo segnalare che la provincia è stata interessata da alcune iniziative economiche e finanziarie che potrebbero risultare appetibili al crimine organizzato, il quale ha dimostrato una radicata vocazione e consolidata capacità ad insinuarsi nella gestione dei grandi appalti.

Degno di nota il fenomeno dell'**abusivismo edilizio e commerciale**. A tale contesto va riferita l'attività svolta dal Commissario Straordinario del Governo per la gestione delle aree del territorio del comune di Castel Volturno.

È stata registrata, inoltre, l'operatività di gruppi di cittadini nordafricani, attivi principalmente nella

zona di Castel Volturno, nello spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e cocaina. La prostituzione è stata esercitata in prevalenza da donne africane sul litorale domitiano e nella zona del sessano, mentre nell'area capuana da prostitute provenienti dall'est Europa.

Sono state riscontrate forme di criminalità di origini per lo più ucraine, o comunque di Paesi dell'ex Unione Sovietica, con collegamenti in patria, dedite alle estorsioni nei confronti di connazionali ed al traffico di armi e droga.

Nel 2004 sono stati disposti due Accessi Ispettivi per sospette infiltrazioni mafiose nei comuni di San Tammaro e Casaluce.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

15 gennaio Caserta e Casal di Principe (CE) – Militari della Guardia di Finanza in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Napoli, hanno tratto in arresto 3 persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, truffa aggravata, riciclaggio e falso. Nel corso del servizio sono stati sequestrati un esercizio farmaceutico e disponibilità finanziarie per circa e 3.000.000 ed inoltrata notizia di reato per 4 corresponsabili.

9 febbraio Province di Caserta, Benevento, Lodi, Perugia, Rimini, Agrigento, nonché in San Giovanni in Persiceto (BO) e San Giovanni Valdarno (AR), Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 29 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco clandestine e da guerra, ricettazione, riciclaggio, furto, incendio, estorsioni, peculato ed illecita concorrenza con minaccia.

10 febbraio S. Arpino (CE), Orta di Atella (CE), Napoli, Crispano (NA), Frattamaggiore (NA) e Grumo Nevano (NA) – Militari della Guardia di Finanza in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere (CE), hanno tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti di illecita duplicazione e commercio di materiale audiovisivo

tutelato dal diritto di autore.

2 marzo Province di Caserta e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione ed all'illecita concorrenza.

Il sodalizio criminoso gestiva, in regime monopolistico, nelle province di Caserta e Napoli, la distribuzione di latte agli esercizi pubblici della zona, allontanando con violenza e minacce gli imprenditori di ditte concorrenti ed imponendo il pagamento di tangenti alle case produttrici.

9 marzo Caserta – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento di fermo emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, 3 persone, affiliate al clan dei "Casalesi ritenute responsabili di tentata estorsione ai danni di esercizi commerciali dei comuni casertani di Vitulazio e Bellona.

17 marzo Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di confisca, ai sensi della legge antimafia, emesso dal Tribunale di S.M. Capua Vetere, nei confronti di un appartenente al clan camorrista "La Torre". Il patrimonio confiscato, consistente in beni mobili, quote societarie e rapporti bancari, è di oltre 5 milioni di euro.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

2 aprile Caserta e Napoli – Personale della Polizia di Stato ha notificato un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, a carico di 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsione, tentato omicidio e violazione della normativa sulle armi. Le stesse risultano affiliate al cartello camorristico denominato “clan dei casalesi” ed in particolare, al sodalizio capeggiato dal latitante Michele Zagaria (anch'egli inserito nel provvedimento).

5 aprile Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di confisca di beni emesso dal Tribunale di S.M. Capua Vetere (CE), nei confronti di Vincenzo Brusciano Vincenzo, del clan dei “Casalesi”. Il patrimonio confiscato, consistente in numerose società ubicate in Aversa e Teverola (CE), beni mobili ed immobili, quote societarie e rapporti bancari, è del valore di circa 25 milioni di euro.

27 aprile Casal di Principe (CE) – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti di Saverio Paolo Schiavone, esponente di spicco del clan dei “Casalesi”. Il provvedimento riguarda beni mobili ed immobili per un valore di 3,5 milioni di euro.

7 maggio Caserta – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, Antonio Della Ventura (cl.1964) responsabile di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. Lo stesso, referente per il clan camorristico “Belforte” nel Comune di Caserta, è stato trovato in possesso di circa 1 kg. di cocaina.

18 maggio S. Maria Capua Vetere (CE) – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di S.Maria Capua Vetere (CE), nei confronti del pregiudicato Raffaele Sarnataro del clan “La Torre”. Il provvedimento concerne beni mobili, immobili e quote societarie per un valore di 5 milioni di Euro.

20 maggio San Cipriano d'Aversa (CE) – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca beni, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti dei fratelli Pasquale e Antonio Zagaria, esponenti di spicco del clan dei “Casalesi”: il provvedimento consistente in beni mobili, immobili, quote sociale e complessi aziendali è del valore di circa 10 milioni di euro.

4 giugno Aversa (CE) e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 18 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, contraffazione di banconote, spaccio di moneta falsificata e traffico di armi

17 giugno Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni emesso dal Tribunale di S.M. Capua Vetere, nei confronti di Dante Passarelli di Casal di Principe, esponente del clan

dei Casalesi. L'operazione ha permesso di accertare che il Passarelli amministrava capitali per conto di Schiavone Walter, fratello di Francesco detto Sandokan. Il patrimonio sequestrato, consistente in numerosi terreni, fabbricati, rapporti bancari, nonché in un esteso complesso agricolo è del valore di oltre 26 milioni di euro.

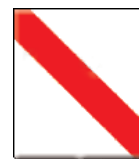
6 luglio Castel Volturno (CE), Lusciano (CE), Frosinone e Palermo – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di appurare come si sia instaurato un legame tra il gruppo camorristico casertano dei “Bidognetti” e quello napoletano dei “D'Alessandro”, attivo a Castellammare di Stabia (NA). I “Bidognetti”, infatti, dopo aver introdotto delle partite di sostanza stupefacente nel territorio nazionale tramite corrieri albanesi, le rivendevano in parte al gruppo “D'Alessandro”.

6 ottobre Caserta, Bologna, Siena e Roma – Miliatri dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 29 affiliati al clan Massaro, operante in San Felice a Cancellò (CE), responsabili di associazione di tipo mafioso, duplice omicidio ed estorsioni.

12 ottobre Caserta, Napoli, Brescia, Milano, Cremona, Ancona, Sassari, Salerno e Benevento – Militari della Guardia di Finanza in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito dell'operazione denominata “*Metal planet*” hanno tratto in arresto n. 13 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e reati fiscali. Sono stati sequestrati beni immobili, disponibilità finanziarie ed attività commerciali per un valore complessivo di e 3.607.708.

5 novembre Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di S. M. Capua Vetere, nei confronti dei pregiudicati Francesco, Gennaro, Luigi e Nicola Borrata. Il sequestro ha interessato il patrimonio di una società del settore alberghiero e della ristorazione, beni mobili ed immobili di ditte individuali operanti nel settore caseario, il patrimonio di una società del settore dei prodotti cerealicoli, innumerevoli ed estesi terreni, nonché numerosi appartamenti per un valore di oltre 20 milioni di euro.

17 dicembre Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni emesso Tribunale di S.M. Capua Vetere (CE) nei confronti dei pregiudicati Schiavone Francesco, Schiavone Walter e Bidognetti Francesco. Il provvedimento concerne un ampio complesso agricolo e numerosi immobili ed estesi terreni per un valore di circa 15 milioni di Euro.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

Il panorama macro-criminale della *provincia di Salerno* è risultato in una fase evolutiva, anche in conseguenza di una penetrante azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, che ha consentito la quasi totale disarticolazione dei clan “storici” operanti nella provincia e determinato diversi “vuoti di potere”.

Si è assistito così, da un lato, all'epifania di nuovi gruppi delinquenziali nei quali sono confluiti personaggi prima operanti in posizione maggiormente defilata e, dall'altro, a tentativi di riorganizzazione dei pochi clan scampati al suindicato processo disgregativo, che hanno tentato di ricompattare gruppi e soggetti un tempo anche contrapposti.

Ne è derivata una situazione di grande fluidità, nella quale i sodalizi camorristici locali hanno operato in regime di sostanziale autonomia, ma con stretti legami con i clan del napoletano.

Si può quindi affermare che sul territorio provinciale si è registrata la presenza di sodalizi strutturati orizzontalmente ed in linea di massima non si segnalano aree di conflittualità.

La pressione criminale ha interessato maggiormente le seguenti aree:

- **il capoluogo**, dove sono attivi i clan “Grimaldi” e “Panella – D'Agostino”, storicamente contrapposti. Quest'ultimo schieramento ha consolidato le sue posizioni sia nel centro che nella provincia, assumendo il controllo pressoché totale delle attività illecite nel campo degli

stupefacenti, estorsioni, gestione dei video poker ed armi;

- **l'agro nocerino – sarnese**, contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso, dovuto sia alla contiguità di alcuni grossi centri con la provincia di Napoli (quali Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) e con i gruppi che colà hanno operato (specie con quelli dell'area vesuviana – stabiense), sia per la continua evoluzione dei clan locali, ancora in fase di assestamento dopo la già ricordata incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia.

In tale area è stata censita l'operatività in:

- **Angri**, del gruppo “Nocera”, già capeggiato dal detenuto Principale Matteo ed attualmente retto da Selvino Pietro, già dedito alla gestione delle attività connesse al traffico di tabacchi lavorati esteri, ha riconvertito i propri interessi delittuosi nel traffico degli stupefacenti e nelle estorsioni in danno di imprese agricole; nel comune di *S. Egidio del Monte Albino* si è registrata la presenza del clan facente capo a Luigi Iannaco, alleato al clan “Nocera”, dedito ad attività estorsive ed al controllo dei videopoker.
- **Pagani**, del gruppo dei “Paganesi”, duramente colpito dall'attività di contrasto degli Organi inquirenti, capeggiato dal boss Contaldo Sandro (attualmente detenuto); nel comune, poi, è stata rilevata

l'operatività del gruppo “D'Auria Petrosino”. Si è registrata una situazione di conflittualità tra quest'ultimo ed i “Paganesi”, causata dal disaccordo sulla ripartizione degli ingenti proventi dei traffici di droga e delle estorsioni. A tale contesto è, infatti, da ricondursi l'omicidio, avvenuto a Campagna (SA) il 5 febbraio 2004, di Alfonso Quaranta, esponente del clan “Contaldo”, a seguito del quale il 4 aprile 2004 sono stati tratti in arresto, come responsabili dell'episodio, 7 soggetti tra i quali lo stesso D'Auria Petrosino. E' risultato presente, altresì, in contrapposizione ai “Paganesi”, il clan “Sassolino-Fezza”;

- **San Marzano sul Sarno**, del gruppo criminale facente capo a Langella Domenico, già affiliato al clan Contaldo;
- **Sarno**, del clan “Serino”, facente capo al boss Aniello Serino, attivo anche su *Bellizzi Irpina, Battipaglia, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Pontecagnano, Faiano, Giffoni Valle Piana, Acerno e Olevano sul Tusciano*. Tale “storico” clan ha subito un ridimensionamento a seguito degli arresti di numerosi suoi esponenti di primo piano. Ha mantenuto contatti con i “Forte” di Baronissi, e i “Giugliano” di Poggiomarino (NA), facente capo ad Antonio Giugliano ed inserito in un cartello criminale guidato da Mario Fabbrocino. Si è registrata, poi, l'operatività

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

del clan "Parlato", il cui capo, Luigi Parlato, è stato arrestato per episodi estorsivi in danno di cantieri operanti per la ricostruzione post-alluvione. È risultato in collegamento con il clan "Forte" di Baronissi e con esponenti della criminalità organizzata avellinese, in particolare, della cosca "Graziano" di Quindici (AV) con i quali ha gestito l'attività estorsiva e l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti.

- **Scafati**, dello storico clan "Matrone", facente capo al boss Matrone Francesco (detenuto), legato da sempre al cartello criminale capeggiato da Cesarano Ferdinando di Castellammare di Stabia. È da segnalare l'operatività del clan "Pesacane" di Boscoreale (NA) e del clan "Annunziata-Aquino" di Boscotrecase (NA), dediti alle estorsioni, rapine in danno di TIR, traffico e spaccio di stupefacenti.
- **Nocera Inferiore**, del clan camorristico "Mariniello-Pignataro", già affiliato al clan "Benigno", che ha monopolizzato il controllo di ogni forma di attività illecita ed è risultato in contatto con sodalizi dell'area vesuviana;
- Inoltre, **nella Piana del Sele**, hanno operato:
 - nell'area compresa fra, Battipaglia, Bellizzi, Montecorvino, Pontecagnano e Valle Picentina, i clan contrapposti "Pecoraro - Renna" e "De Feo", i principali esponenti dei quali sono allo stato detenuti.
 - nella zona di Eboli e Cam-

pagna, ha esercitato il controllo delle attività illecite un sodalizio criminale "Carratù-Capozza" sorto a seguito della disgregazione del clan "Maiale" ed in stretto contatto con trafficanti di droga provenienti dal napoletano;

- nella **Valle dell'Irno**, dove, nella zona compresa tra *Mercato San Severino, Fisciano, Roccapomonte e Baronissi*, ha operato il clan "Forte", indebolito dall'efficace attività repressiva delle Forze di polizia. Si è registrata, inoltre, l'operatività di una compagine delinquenziale riconducibile a Trabucco Carmine, già affiliato al clan "Serino";
- nella zona di **Cava de' Tirreni**, è risultato ancora attivo lo "storico" clan "Bisogno", influente anche nel comune di Pagani e dedito al settore delle estorsioni in danno di imprenditori commerciali.

I clan operanti nel salernitano hanno rivolto i propri interessi ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, alle rapine, all'usura, al gioco d'azzardo, al contrabbando ed allo smaltimento illecito dei rifiuti.

Si sono registrati, inoltre, tentativi di inserimento della camorra nei grandi appalti pubblici, quali i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria e fenomeni estorsivi operati da clan locali in danno di imprese impegnate nei lavori di ricostruzione dopo l'alluvione del maggio 1998.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di criminalità dif-

fusa si è estrinsecata, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio (essenzialmente furti, rapine e scippi), cui si sono dedicati anche elementi provenienti dalla disgregazione di alcuni clan camorristici. Le predette attività sono state legate in maniera determinante, oltre che alle condizioni di degrado socio - ambientale, alla presenza, in ben individuate zone della provincia, di vaste "sacche" di cultura dell'illegalità, dell'omertà e dell'insensibilità ai valori della solidarietà sociale che, unite all'espandersi del consumo di stupefacenti, ne hanno agevolato nel tempo la diffusione.

Nella città di Salerno è stato rilevante il fenomeno dello spaccio di stupefacenti ascrivibile nella quasi totalità a soggetti italiani costituiti in bande delinquenziali.

Inoltre, il locale porto marittimo è stato interessato dalla rotta di un narcotraffico di cocaina, organizzato da "cosa nostra" siciliana, in special modo catanese.

Una particolare attenzione è stata riservata anche alle frodi comunitarie settore nel quale la Guardia di Finanza ha operato incisivamente individuando soggetti dediti a truffe aggravate per la indebita percezione di contributi comunitari nel settore dei "fondi strutturali".

Sensibile è stata l'attenzione anche in materia di "caporalato", considerata la vocazione agricola della provincia salernitana.

Significativo, infine, anche il fenomeno della prostituzione, gestita per lo più da pregiudicati locali.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

3 febbraio Salerno, Potenza e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito di indagine che aveva già portato al sequestro di kg 4,5 di hashish ed alla disarticolazione di un sodalizio criminale, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, ramificato in Napoli, Sapri e Palinuro, hanno arrestato 16 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

9 febbraio Salerno e Napoli – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 4 persone responsabili di estorsione continuata ed aggravata dall'affiliazione ai sodalizi camorristici "Matrone" di Scafati (SA) e "Pesacane" di Boscoreale (NA), ai danni dell'imprenditore Michele Sicignano.

3 marzo Salerno - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di acclarare l'esistenza di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti ad opera di un'articolata associazione capeggiata da Ciro Caserta.

8 marzo Salerno, Napoli, Arezzo e Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Scafo", hanno tratto in arresto 25 persone, responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

11 marzo Provincia di Salerno – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 25 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, turbata libertà degli incanti ed altro.

13 marzo Salerno – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Salvatore Isola, ex Presidente della Comunità Montana del Vallo di Lauro e Baianese (Av) ed ex Consigliere e Vice

Sindaco del Comune di Quadrelle (AV), nonché Giuseppe Visone, già Segretario Generale della Comunità Montana Terminio e della Comunità del Vallo di Lauro (AV), responsabili di corruzione. Gli arresti sono scaturiti dall'indagine che nello scorso anno aveva già portato all'arresto di numerosi amministratori pubblici in merito alla riforestazione di alcune aree geografiche.

26 luglio Nocera Inferiore (SA) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona responsabile di spaccio di sostanza stupefacente. Lo stesso, infatti, è stato trovato in possesso di circa kg.10 di sostanza stupefacente del tipo hashish.

14 ottobre Salerno – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro g. 125.460 di cocaina, rinvenuti all'interno di 2 contenitori cilindrici applicati sotto lo scafo di una nave proveniente dall'Ecuador.

10 novembre Agropoli (SA) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone responsabili di usura, estorsione e riciclaggio. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di un corresponsabile e sequestrati beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie frutto dell'illecita attività.

16 novembre Salerno – Militari della Guardia di Finanza, presso il locale porto, hanno sottoposto a sequestro 81.300 accessori di rubinetteria recanti marchi di fabbrica contraffatti. Inoltrata notizia di reato per un responsabile.

13 dicembre Salerno – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, al traffico ed allo spaccio internazionale di stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. Le stesse risultano essere affiliate al clan "Annunziata - Aquino", operante in Scafati (SA).

PAGINA BIANCA

Puglia



Abitanti: 4.058.782
Superficie: 19.363 Km²
Densità: 211 ab./Km²
Comuni: 257



PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA



Il fenomeno criminale pugliese è connotato da peculiarità che lo qualificano quale manifestazione delinquenziale altamente complessa ed eterogenea. La presenza di una pluralità di consorterie, la loro spiccata capacità di adattamento e la vocazione “affaristica” dei sodalizi (proiettati ad interessare legami di diversa natura con esponenti criminali di altre regioni e con elementi di gruppi criminali d’oltre confine) attestano una situazione criminogena pericolosa ed in costante evoluzione.

L’espansione territoriale della malavita organizzata pugliese è apparsa, infatti, diffusa su tutta l’area regionale, con significative proiezioni in altre zone d’Italia.

La fisionomia delle organizzazioni criminali ha continuato ad essere fluida, cioè frutto di rapporti quasi sempre conflittuali tra nuove e vecchie consorterie, di continui ricambi nella leadership, dei frequenti accordi tra fazioni a volte avverse e dei contrasti in merito all’acquisizione della supremazia in uno o più settori di interesse criminale.

L’elevato grado di flessibilità che caratterizza i sodalizi mafiosi pugliesi è rilevabile, anche, dal diretto coinvolgimento delle donne: la figura femminile, infatti, ha rivestito un ruolo meno eclatan-

te ma sicuramente insinuante, poiché oltre ad assicurare il *trait d’union* tra il carcere ed il mondo esterno (cosa che, peraltro, è spesso accaduta anche per le altre mafie italiane), in determinati casi ha acquisito posizioni autorevoli e decisionali nell’attuazione di programmi criminosi. Tale evoluzione, in sostanza, ha consentito, nel tempo, di consolidare le posizioni delle donne all’interno dei clan, portandole a ricoprire incarichi di particolare “rispetto” e “prestigio” ed assumendo, in taluni casi, posizioni di vertice.

In tale scenario, significativi indicatori sono rappresentati dalle estorsioni e dagli omicidi consumati nelle aree più sensibili della regione (Bari e Foggia), alcuni frutto di faide pluriennali mentre altri originati da scontri per il controllo di attività illecite.

Il quadro della criminalità organizzata, in questa regione, è apparso così delineato:

- il barese è risultato caratterizzato dall’accentuata frammentazione dei gruppi criminali, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante e dall’insorgenza di tensioni e scontri;
- nel brindisino la capacità operativa dei gruppi delinquenziali è stata efficacemente indebolita dall’azione di contrasto delle Forze di polizia e dalle collaborazioni alla giustizia di numerosi affiliati. Non si sono registrati eventi riconducibili a strutture associative di tipo organizzato ma sono ancora presenti accolti del clan dei Mesagnei;
- nel foggiano si è delineata una situazione generale di minore

allarme, rispetto al recente passato, caratterizzata da una criminalità organizzata disomogenea e priva di capi carismatici. Si sono percepiti, tuttavia, segnali di tensione riferibili a contrasti fra le batterie della “Società foggiana”;

- nel leccese è presente una criminalità più strutturata rispetto a quella delle altre province, ma anche di ridotta competitività in ragione dell’attività di contrasto delle Forze di polizia. Si è registrata una maggiore flessibilità delle organizzazioni autoctone con l’apertura verso nuovi settori dell’illecito ed una sorta di “spaccatura generazionale” tra “vecchi” e “nuovi” affiliati all’organizzazione;
- nel tarantino lo scenario criminale è apparso disorganico e frammentario, tanto da consentire l’operatività di piccoli gruppi con ristrette aree di influenza.

Tra le illecite attività perseguite dai clan pugliesi, il traffico di sostanze stupefacenti ha rappresentato quella più remunerativa e diffusa sul territorio. Gli ingenti quantitativi di droga che attraversano la regione fanno di quest’area un crocevia fondamentale per l’approvvigionamento di altre regioni italiane ed estere, ove operano le altre mafie storicamente radicate, capaci di stipulare accordi sia con le organizzazioni criminali pugliesi, sia direttamente con i trafficanti di altra etnia, soprattutto albanesi.

L’approvvigionamento degli stupefacenti, infatti, è avvenuto per la maggior parte tramite le organizzazioni albanesi, che, forti di una notevole flessibilità sul mercato

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

internazionale, hanno rappresentato ormai il terminale della via dell'eroina proveniente dal Medio Oriente. Le rotte degli stupefacenti hanno continuato ad essere quella "adriatica" per la marijuana (che giunge in Puglia a bordo di gommoni), mentre si è avvertito un ritorno alla tradizionale "rotta balcanica" per il traffico dell'eroina (in virtù della risoluzione del conflitto interetnico che ha segnato la dissoluzione della Jugoslavia).

Pur essendo considerato una delle tradizionali attività delle organizzazioni criminali pugliesi, il contrabbando di t.l.e. ha confermato una evidente flessione. La regione è stata interessata, tuttavia, dal transito di carichi di sigarette introdotti nel territorio nazionale con modalità intranspettive.

Non trascurabile il fenomeno delle rapine in danno dei convogli ferroviari che trasportano sigarette di Monopolio, perpetrate lungo la tratta adriatica, in provincia di Foggia. Le capacità organizzative e la "professionalità" dimostrate dagli autori, così come evidenziato da varie operazioni di contrasto eseguite dalle Forze di polizia, hanno mostrato che a tale attività possono essersi riconvertite alcune frange delle locali organizzazioni contrabbandiere, ancora dotate di consistenti potenzialità sotto il profilo logistico e operativo.

Il racket delle estorsioni, considerato funzionale al controllo del territorio, ha continuato ad essere esercitato sotto varie forme ed a manifestarsi attraverso una recrudescenza di attentati, soprattutto nella provincia di Foggia e, in misura minore, nella provincia di Bari.

Tale illecita condotta viene principalmente svolta in pregiudizio di attività imprenditoriali e commerciali ed è apparsa più insidiosa per le modalità di attuazione, che hanno scoraggiato le denunce e/o hanno reso quanto meno sopportabile la "dazione" di denaro.

Accanto ad attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio, è emerso il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, anche finalizzate all'indebita concessione di erogazioni pubbliche, ad atti intimidatori nonché l'interesse per il settore del gioco d'azzardo.

Si segnala altresì un trend in crescita per il fenomeno dell'usura, reato gestito prevalentemente da esponenti della locale criminalità organizzata.

Nel contesto delle presenze criminali di matrice straniera, un ruolo importante hanno assunto gli albanesi. Questi sono progressivamente penetrati nel tessuto sociale pugliese e, forti di collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria, si sono legittimati come intermediari affidabili per diverse attività illegali, risultando particolarmente idonei a compiti di controllo delle fasi più pericolose dei reati (spaccio di droga, lenocinio ed altro). Gli albanesi, tra l'altro, hanno gestito anche il caporalato, ancora presente in Puglia, nei confronti dei cittadini provenienti dall'Est-europeo.

La criminalità pugliese, infine, si è posta strumentalmente al "servizio" delle attività illecite perpetrate da altre consorterie criminali che utilizzano le coste adriatiche. In tale contesto ha realizzato forme di ampia collaborazione con numero-

si altri gruppi criminali transnazionali, tra cui gli slavi, i greci, i russi ed i cinesi. Con tale ultima etnia, in particolare, a forme di cooperazione mirata allo sfruttamento dei flussi migratori si sono aggiunte collaborazioni per il traffico di droga e nell'utilizzo della manodopera illegale di propri connazionali clandestini sul territorio nazionale.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

I gruppi criminali pugliesi hanno indirizzato i propri interessi anche in contesti extra-regionali come testimoniato dalla loro presenza in Lombardia, Piemonte, Marche, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

Anche in ambito internazionale essi hanno creato agili strutture logistiche, finalizzate al traffico di droga, sia all'interno del territorio europeo (in particolare in Germania, Olanda e Spagna) che in America latina.

Rapporti mafiosi, per la gestione del contrabbando, sono stati invece instaurati nell'area balcanica, specie in Albania, Macedonia, Montenegro e Grecia, ove alcuni boss latitanti hanno trovato rifugio continuando a curare i propri affari nazionali.

~ ~ ~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Taranto

Nel corso dell'anno 2004 sono stati controllati oltre 1.000 esercizi pubblici e sono state contestate diverse infrazioni alle disposizioni del T.U.L.P.S.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La criminalità organizzata della *provincia di Bari* ed in special modo nel capoluogo ha assunto caratteristiche peculiari derivanti dalla eccessiva frammentazione dei sodalizi che, in mancanza di un vertice comune ed aggregante capace di impartire direttive univoche, ha fatto da sfondo ai vari tentativi, da parte di altri malvivitosi, di conquistare gli spazi gestionali lasciati liberi, nonchè la partecipazione ai clan pugliesi, in forma sempre più incisiva, di esponenti del crimine d'oltre Adriatico, segnatamente albanesi.

Da ciò è emerso, tuttavia, la continuità della leadership delle strutture criminali più solide, ancorchè più volte decapitate dagli interventi delle Forze di polizia, intorno a cui si sono aggregate di volta in volta forze criminali emergenti, favorite anche dall'estrema flessibilità strutturale dei gruppi pugliesi e dalla loro naturale vocazione a svolgere attività di "servizio" a favore della criminalità nazionale e transnazionale.

Tale situazione ha rappresentato un fattore che, ciclicamente, ha favorito l'insorgere di tensioni e conflitti concretizzati in diversi episodi omicidari riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

Il panorama criminale nella città di Bari e nel suo hinterland può essere, comunque, così sintetizzato:

- nel **capoluogo**, si è registrata l'operatività di sodalizi dinamici, quali i "Capriati", che hanno la loro roccaforte nella città

vecchia, in contrasto con gli "Strisciuglio", operativi nel quartiere San Girolamo, ove è stata segnalata anche la aggressiva presenza della nuova formazione criminale "Rizzo-Pisani-Lorusso", vicina ai "Capriati". Altresì, è operativo il gruppo "Di Cosola", stanziato a Carbonara, Ceglie del Campo e Madonnelle. È stata registrata inoltre la presenza di altri gruppi, quali i "Diomede", i "Fiore-Risoli", i "Telegrafo", i "Piperis", i "Coletta-Ridente", gli "Abbatichio", i "Parisi e gli "Anemolo".

Il restante territorio della provincia è risultato, invece, sottostare ai seguenti equilibri criminali:

- l'area di Gravina è stata sottoposta alla gestione delle attività illecite da parte del clan "Matera-Loglisci", in contrapposizione con i "Stolfa-Loiudice-Mangione", attivi nella zona di Altamura;
- il comprensorio di Gioia del Colle ha visto il dominio degli "Armigero";
- nel comune di Barletta sono risultati ancora presenti i "Cannito-Lattanzio";
- l'area del tranese ha fatto registrare la presenza di locali gruppi dediti alle estorsioni ed ai reati in materia di stupefacenti;
- nei territori di Giovinazzo e Molfetta, le attività illecite sono state gestite dal clan "Giammaria" e "Maisto";
- in Terlizzi e Ruvo di Puglia è operante il clan "Dello Russo-Ficco";
- nell'area di Bitonto si è registrata la contrapposizione tra le com-

pagini "Semiraro-Valentini" e "Conte-Cassano", dedite entrambe al traffico di stupefacenti;

- ad Andria si è evidenziata l'operatività del clan "Pistillo" e "Pastore".

La criminalità organizzata del barese si è dedicata, prevalentemente, alle seguenti attività delinquenziali: traffico di sostanze stupefacenti e di armi, riciclaggio, estorsioni e contrabbando di tabacchi. Nonostante quest'ultima fattispecie, a seguito anche dei piani straordinari di controllo del territorio regionale, abbia mostrato un consistente ridimensionamento ed una tendenza a diversificare le rotte impiegate dai contrabbandieri, con il crescente utilizzo dei porti tirrenici, sono tuttavia emersi segnali di "ripresa" del fenomeno. È stato privilegiato infatti il ricorso ai sistemi intranspettivi, attraverso l'impiego di autoarticolati appositamente modificati e dotati di carichi di copertura con lo scopo di raggiungere mercati più fiorenti, quali quello del nord-Europa.

Il porto di Bari, inoltre, è stato anche interessato da flussi di merci recanti marchi di fabbrica contraffatti e da tentativi di immigrazione clandestina, da parte di cittadini extracomunitari, nascosti a bordo di autoarticolati.

Per quanto riguarda le pratiche estorsive, inoltre, sono emersi segnali di un consistente racket, praticato in alcuni centri delle Murge e del nord barese, che ha interessato soprattutto il settore della viticoltura, e si è estrinsecato attraverso il metodo del c.d. "cavallo di ritorno", con il ricorso a

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

furti di attrezzature agricole e di capi di bestiame.

Si è evidenziato, altresì, il fenomeno dell'usura, connessa anche al gioco d'azzardo ed alle scommesse clandestine. In particolare, si segnalano interessi della malavita nella gestione dei video-poker.

Sono da segnalare anche tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nella gestione degli appalti pubblici, nonché nelle frodi comunitarie.

Per quanto riguarda le attività illecite rientranti nel settore della c.d. "ecomafia", è emerso il vivo interesse dei sodalizi delinquenziali baresi per questa rilevante fonte di profitto, in presenza di un vero e proprio "oligopolio" nella

gestione delle discariche.

Il consolidarsi di cointeressi nel traffico di droga ed armi, unito alla reciproca posizione geografica, ha agevolato una integrazione tra cartelli italo-albanesi, finalizzata anche alla gestione dell'immigrazione clandestina.

Nel panorama della criminalità organizzata presente nel territorio barese è significativo evidenziare, anche se non paragonabile per entità alla presenza albanese, quella di organizzazioni delinquenziali cinesi che, forti di una compattezza etnica, hanno manifestato una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale. Tra i principali interessi illeciti legati alle consorzierie cinesi, va menzionata

la contraffazione dei marchi.

La criminalità diffusa e la criminalità minorile hanno raggiunto, specie nel capoluogo, preoccupanti livelli di guardia. I furti (in particolare quelli commessi all'interno di abitazioni) hanno registrato un sensibile aumento mentre uno dei fenomeni che maggiormente ha preoccupato l'opinione pubblica è costituito dalle numerose rapine perpetrate in danno di attività commerciali ma anche nei confronti di passanti ed automobilisti.

Persistentemente rilevante è la presenza di extracomunitarie di origini africana e dei paesi dell'Est Europeo, dedite prevalentemente alla prostituzione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

23 gennaio Bari e Riccione (RM) – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito di un'operazione anti riciclaggio, hanno tratto in arresto 7 persone, responsabili di riciclaggio, favoreggiamento e trasferimento fraudolento di valori. Nel corso del servizio sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di € 2.050.000,00.

7 febbraio Bari, altre province del territorio nazionale e Bulgaria – Operazione "*Rotta balcanica*" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone responsabili di associazione per delinquere, traffico di autoveicoli rubati ed altro. L'A.G. procedente ha chiesto di dare corso in Bulgaria ad altri 5 provvedimenti restrittivi.

27 febbraio Bari, Taranto, Pescara, Napoli, Quindici (AV), Pago del Vallo di Lauro (AV), Termoli (CB) e Roma – Operazione "*Peshkë*" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 persone appartenenti ad un'organizzazione italo-albanese dedicata al traffico di stupefacenti provenienti dall'Albania, destinati, soprattutto, alle piazze di Roma e Napoli. L'indagine aveva già consentito di sequestrare circa 60 kg di eroina occultati a bordo di motonavi.

4 marzo Bari, Brindisi e Napoli – Operazione "*Quo vadis*" – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.c.. Nel corso del servizio sono state sequestrate 10 imbarcazioni, notificati provvedimenti di misura cautelare dell'obbligo di dimora nei confronti di 7 corresponsabili ed

inoltrata notizia di reato nei confronti di 104 soggetti.

9 aprile Bitonto (BA) – Operazione "*Harvest*" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 appartenenti ai clan contrapposti "*Valentini-Semiraro*" e "*Conte-Cassano*" (di cui 11 già detenuti, 3 sottoposti agli arresti domiciliari), indagati per associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di stupefacenti, estorsione, reati concernenti le armi ed altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis C.P. Entrambe le consorzierie, strutturate secondo un sistema gerarchico piramidale e in contrasto tra loro, hanno controllato, a fasi alterne, il territorio di Bitonto e di comuni limitrofi per la gestione monopolistica del settore degli stupefacenti.

11 maggio Bari e territorio nazionale – Militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della DIA hanno arrestato 34 persone, responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, alla commissione di omicidi ed al traffico di sostanze stupefacenti.

12 maggio Andria (BA) – Operazione "*Straw horse*" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 appartenenti al clan malavitoso "*Pesce-Pistillo*", operativo nel quartiere San Valentino di Andria, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di stupefacenti nel mercato andriese.

31 maggio Bari, Putignano, Noicattaro, Alberobello, Triggiano, Brindisi, Fasano, Verona – Operazione "*Piramidi*" – Militari